

LE PROMESSE  
DEL GOVERNATORE**-350  
GIORNI**

*“In due anni la Campania sarà la prima regione d'Italia nella Sanità”*

Vincenzo De Luca, 30.01.17

## Stabilizzazioni al palo, De Luca incontra i sindacati

*Intanto i precari si organizzano per chiedere il rispetto del decreto Madia*

NAPOLI (ila.rag.) - Precariato infinito in Campania. Il presidente **Vincenzo De Luca** ha siglato un'intesa con le organizzazioni sindacali confederali che per il superamento del precariato. Alla firma hanno preso parte i segretari della Cisl **Dorina Bonavita**, della Cgil **Giuseppe Spadaro**, della Uil **Giovanni Sgambati**, della Cgil Fp **Alfredo Garzi**, della Cisl-Fp **Lorenzo Medici** e della Uil Fp **Vincenzo Martone**. Si è discusso delle azioni da mettere in campo per le stabi-



lizzazioni, del piano ospedaliero, del sistema dell'Emergenza e del riequilibrio tra sanità pubblica e quella privata accreditata. Ma lavoratori che vivono ogni giorno l'estenuante attesa della stabilizzazione sono stanchi e hanno orgato un tavolo per chiedere il rispetto del decreto Madia, che porterebbe con sé una soluzione che viene trascurata. Per sollecitare questo intervento il Mopass ha organizzato un convegno lunedì alle 16,30 presso l'hotel Vanvitelli di Caserta sul tema della cura

del precariato della sanità: *“E' questo un momento davvero 'topico' per la sanità campana da tanti punti di vista, ed uno degli aspetti più spinosi risulta essere proprio il processo di stabilizzazione dei precari che più volte annunciato stenta a partire - hanno fatto sapere dal Mopass - Augurandoci che a breve le istituzioni provvedano a un dibattito sulla normativa che dovrebbe rappresentare la base del suddetto documento, ovvero il decreto Madia.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom di infezioni sul territorio: a rischio soprattutto i bambini che hanno anticorpi meno sviluppati degli adulti

# Antibiotici, 50mila casi di resistenza

*Il problema è alimentato dall'abuso dei farmaci e dalla mancata consultazione medica*

di **Ilaria Ragozzino**

NAPOLI - Una reazione al farmaco che colpisce in particolare modo la nostra regione. Secondo il rapporto del 2016 sono stati quasi 50mila i casi di infezioni da

## L'INCONTRO

Lunedì il tavolo degli esperti al Maschio Angioino sulle conseguenze e la minaccia per la salute

batteri antibiotico-resistenti rilevati in Campania dai 20 laboratori aderenti al Sistema regionale di sorveglianza dell'antibiotico-resistenza (Sirear). Le infezioni sono alimentate dall'abuso e dall'utilizzo inappropriato degli antibiotici hanno contribuito alla comparsa di batteri sempre più resistenti

al farmaco. Questo problema è alimentato dal fatto che spesso i cittadini decidono di auto-prescrivere il farmaco, assumendolo senza consultare il medico. Una prassi molto dannosa che colpisce soprattutto gli utenti in Campania. Circa la metà dei casi di infezione antibiotico-resistente riscontrati sono stati rilevati nei soli reparti di Terapia Intensiva (20,60% dei casi), Medicina (15,33%) e Chirurgia (14,20%) mentre nel 13,5% dei casi la provenienza è stata di natura extraospedaliera. L'abuso e la resistenza si traducono inevitabilmente nello sviluppo di batteri più aggressivi che possono causare danni soprattutto ai bambini, che non dispongono di anticorpi sviluppati quanto quelli degli adulti. Per discutere delle possibili soluzioni al disagio l'associazione "Donne che sanno", la onlus "L'altra



Napoli e "Fondo Mario e Paola Condorelli" hanno organizzato un tavolo di esperti al Maschio Angioi-

no lunedì pomeriggio. "Abbiamo deciso di affrontare la tematica dell'antimicrobica resistenza per-

ché è una delle principali minacce di salute nei prossimi decenni - ha spiegato **Celeste Condorelli**, pro-

motrice dell'iniziativa - La disinformazione, l'uso inappropriato di antibiotici negli esseri umani, negli

animali e in agricoltura possono essere combattuti anche tramite la conoscenza e la collaborazione di organizzazioni di pazienti, di consumatori e di professionisti del settore sanitario e del mondo accademico.

## I DATI

Nel rapporto del 2016 si legge che il 20,6% dei casi è rilevato in Terapia intensiva e il 13,5% ha natura extraospedaliera

Per questo "Donne che Sanno" ha come obiettivo l'alfabetizzazione sanitaria, ovvero migliorare la capacità dei singoli di capire ed elaborare le informazioni offerte dall'universo mediatico per effettuare scelte consapevoli sui temi della salute", ha concluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAPOLI (ila.rag.) - Un anno di tempo per adeguarsi alla normativa. L'assessorato all'Agricoltura della Regione Campania ha emesso l'avviso che dichiara che è in corso il processo di revisione del programma di azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e ha rinviato all'11 dicembre l'applicazione per le nuove zone "sensibili". Si tratta di un ampio territorio che si estende su una superficie complessiva di circa 316mila ettari, in massima parte localizzati nelle pianure costiere, abitate da molte persone. L'iniziativa non è una proroga alla legge, ma mira a prendere tempo sulla sua efficacia per consentire agli agricoltori di adeguar-

si. La Coldiretti aveva chiesto tempo, che è stato concesso dopo un tavolo tecnico. All'incontro si è discusso della possibilità di finanziamento per abbattere le quantità di azoto nei liquami utilizzati per fertilizzare i terreni, che vadano così incontro alle aziende zootecniche. Coldiretti precisa di non essere contraria all'iniziativa, ma chiede che si adottino gli accorgimenti necessari a ridurre al massimo i contrac-

La Regione ha mappato le zone vulnerabili ai nitrati agricoli: si tratta di 316mila ettari

colpi per le aziende zootecniche, come meccanismi per ammortizzare l'impatto dell'attuazione della delibera. Molte aziende non sono ancora informate della loro inclusione nelle aree sensibili, come quelle che non conducono allevamenti. **Salvatore Loffreda**, direttore di Coldiretti Campania, ha ringraziato l'assessorato per la decisione: "Vorrei invitare la Regione ad aprire in tempi rapidi un tavolo di lavoro con il mondo scientifico e le associazioni di categoria per arrivare a scelte ponderate. Noi siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di proteggere le acque dall'inquinamento provocato dai nitrati, ma occorre mettere

le aziende agricole nella condizione di adeguarsi. Allo stesso tempo occorre individuare tutte le fonti di inquinamento, senza puntare l'attenzione solo verso le aziende agricole. Spesso la causa è da ricercare nella mancata depurazione e quindi da origini antropiche. Una volta individuato il carico inquinante delle diverse fonti, le imprese agricole sono disponibili a svolgere la propria parte. Ma non vorrei che si arrivi poi come è successo con la Terra dei Fuochi, che ha lasciato per lungo tempo il dubbio sull'agricoltura, salvo poi scoprire, che i terreni coinvolti erano pochi ettari e non agricoli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accolta la richiesta di Coldiretti per aiutare le aziende

# Concimi inquinanti, concesso un anno per mettersi in regola

Il tempo servirà ad evitare danni economici

